

A black and white photograph of an elderly woman, Adriana Zarri, smiling and looking slightly to her left. She has short, light-colored hair and is wearing a dark, patterned vest over a dark top. The background is a textured, light-colored wall.

Adriana Zarri

TEOLOGIA DEL
PROBABILE

La realizzazione cristiana
dal limite alla relatività

a cura di
FRANCESCO OCCHETTO

postfazione di
GIANNINO PIANA

gabriellieditori


ADRIANA ZARRI

TEOLOGIA DEL PROBABILE

La realizzazione cristiana
dal limite alla relatività

a cura di
Francesco Occhetto

postfazione di
Giannino Piana



Guardiamo al nuovo sostenuti dalle radici

Gabrielli editori 1980 - 2025

© Il Segno dei Gabrielli editori 2025

Via Cengia 67

37029 San Pietro in Cariano (Verona)

tel. 045 7725543

info@gabriellieditori.it

www.gabriellieditori.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

ISBN cartaceo 978-88-6099-619-0

ISBN ebook 978-88-6099-628-2

Prima edizione settembre 2025

In copertina: foto di Giovanni Giovannetti - © Associazione Amici di Adriana Zarri

Stampa:

Grafiche VD srl (Città di Castello - PG) Settembre 2025

*A tutti coloro che nella Chiesa oggi lavorano,
su posizioni diverse, per il medesimo regno del Padre;
in segno di rispetto, di pace, di fraterna unità*

INDICE

INTRODUZIONE <i>di Francesco Occhetto</i>	
Adriana Zarri, mistica ed eremita “contempl-attiva”	9
<i>Il “lampo”: alle sorgenti della vocazione mistica e teologica</i>	10
<i>La trama di fondo: l'ontologia trinitaria</i>	14
<i>Una teologia del «probabile» e del «quotidiano»</i>	17
<i>L'eremitaggio e la carica rivoluzionaria della contemplazione</i>	20
<i>Essere donna: una «dimensione esistenziale»</i>	22
<i>Per una mistica del creato e dell'accoglienza universale</i>	24
Nota del curatore	28
INTRODUZIONE DELL'AUTRICE	29
1. POSTCONCILIO TEMPO INQUIETO	35
2. UN UOMO COME NOI	69
3. IL LAICO CLERICALIZZATO	121
4. PIETRO E L'ECUMENISMO	163
5. TEOLOGIA SOTTO ACCUSA	189
POSTFAZIONE <i>di Giannino Piana</i>	223
I. Statuto e compiti della teologia nel solco del Vaticano II	223
1. <i>Nel contesto postconciliare</i>	225
2. <i>Il ruolo della teologia</i>	227

II. Una ecclesologia di comunione	229
1. <i>Per un rinnovato ruolo dei laici</i>	230
2. <i>Il sacerdote, un uomo come noi</i>	235
2.1 <i>La mortificazione della sessualità</i>	236
2.2. <i>Per una diversa disciplina</i>	237
2.3. <i>Verginità e libertà</i>	238
3. <i>Il ruolo del papato e la prospettiva ecumenica</i>	241
4. <i>Il compito irrinunciabile del teologo</i>	245
III. Il mistero trinitario come fondamento ultimo	250
Conclusioni	253

Introduzione
ADRIANA ZARRI, MISTICA ED EREMITA
“CONTEMPL-ATTIVA”
di Francesco Occhetto

Se c'è un desiderio, se l'oggetto del desiderio è veramente la luce, il desiderio della luce produce la luce. (Simone Weil)

E questa è la fede, e questo è Lui, che ti cerca per ogni dove anche quando tu ti nascondi per non farti vedere. (Alda Merini)

A distanza di oltre quindici anni dalla morte, il nome di Adriana Zarri (1919-2010) è ancora ampiamente influenzato dall'immagine pubblica che più l'ha contraddistinta nell'acceso e controverso dibattito politico ed ecclesiale del secondo Novecento: quella della teologa militante che tra le prime in Italia osò spezzare il tetto di cristallo di una disciplina – la teologia – da sempre tacciata di scarsa apertura all'universo femminile. Sottolineare il suo contributo come voce di punta della lotta teologica, ecclesiale e politica del femminismo italiano novecentesco è senz'altro corretto senonché rischia di offuscarne il profilo di autentica mistica ed eremita, capace, attraverso vibranti opere letterarie e teologiche, di suggerire inediti orizzonti alla spiritualità cristiana contemporanea e non solo. Uno sguardo complessivo alla sua parabola biografica,¹ fortemente segnata dall'incontro diretto con il divino, e così alla sua testimonianza eremitica e letteraria, affondante le proprie radici nel bacino della tradizione biblico-patristica, permette

¹ Per una esaustiva ricognizione si consiglia la lettura di MARIANGELA MARAVIGLIA, *Semplicemente una che vive. Vita e opere di Adriana Zarri*, il Mulino, Bologna 2020.

di delineare il ritratto di una «vera mistica del nostro tempo»,² la cui esemplarità di credente e lucidità di pensatrice costituisce un esempio di cristianesimo conforme alle sfide religiose e politico-sociali del presente.

Il “lampo”: alle sorgenti della vocazione mistica e teologica

Agli albori, fu un “lampo”. L’itinerario da credente di Adriana Zarri prese avvio da un evento spiazzante e rivelativo, destinato a informarne l’intero corso. In un diario giovanile di recente pubblicazione è lei stessa a definire la sua infanzia – trascorsa a San Lazzaro di Savena (Bologna) in un contesto contadino – come una fase tinteggiata da un drammatico rifiuto dell’immagine patriarcale e monolitica al tempo attribuita, in famiglia e in parrocchia, a Dio: entità troppo altisonante e disincarnata per guarire le inquietudini di un’interiorità precocemente scossa da assillanti interrogativi sul senso del vivere e della fede. Un groviglio di dilemmi psichici e metafisici che si sarebbe risolto grazie a una improvvisa e travolgente epifania del soprannaturale, dimensione ora non più estranea ed evanescente ma intima e concreta. Di tale esperienza Zarri dà un vivido resoconto nei suoi diari descrivendo la visione di una luce improvvisa caduta sulla realtà a sé circostante per illuminarne ogni frammento dopo un lungo tratto di angoscia esistenziale: scoperta nel profondo di una sorgente d’Amore mai prima conosciuta, di una Presenza apportatrice di indubitabile certezza interiore in grado di sciogliere la fiera ribellione dell’infanzia.

L’immagine scelta è appunto quella del “lampo”, dell’istantanea folgore che travolge e muta in un baleno l’anima assalita da insolubili dubbi e quesiti metafisici, estendendo all’intera creazione un’inedita lucentezza derivante dall’intimo rin-

² GIANNINO PIANA, *Adriana Zarri, monaco in dialogo*, in «Il Gallo», 73, 2019, n. 5, p. 8.

tracciamento della Fonte ardente che svela e irradia in ogni aspetto dell'esistenza terrena i significati e le prospettive celesti. «Come c'ero giunta, Signore, non lo so, e non so nemmeno per quale mistero d'amore mi ci togliesti» scrive Zarri, sempre nel diario succitato, a proposito dell'insanabile disperazione che la travolse nel periodo dell'infanzia, ombreggiato da una vera e propria notte mistica. «So che un giorno ti vidi. Così, improvvisamente, senza che nessuno mi parlasse di te, senza nulla che mi conducesse: la tua mano soltanto. E la tua mano mi gettò a terra, in ginocchio, davanti a una rivelazione così folgorante di Te che tutta l'aria ne traboccava. [...] Ti guardavo nella luce dilagante di una campagna come se ti vedessi negli occhi e ti vedevo nella terra come se fosse stato il cielo. [...] Ero un piccolo essere estremista che poteva soltanto odiarti o amarti [...] hai avuto pietà della mia disperazione [...] hai piegato le mie ginocchia, mi hai condotto al tuo amore, alla tua felicità».³

Come vediamo, la scoperta del divino avvenne per la giovanissima Zarri (allora adolescente) molto spontaneamente, in modi e tempi non così diversi da altre mistiche del Novecento. Il pensiero va a figure come Raïssa Maritain, Simone Weil ed Etty Hillesum, donne parimenti divorate da una sete di conoscenza diretta e immediata dell'Assoluto. In particolare, l'intenso incontro mistico di Zarri ricorda la conversione di Etty Hillesum, «la ragazza che non riusciva a inginocchiarsi». L'episodio è così descritto nel suo celebre e indimenticabile *Diario*, laddove l'accento viene posto sull'abbacinante presa di coscienza dell'autrice circa una «sorgente nascosta» d'infinita pace e bellezza da sempre presente dentro sé, scopribile solo a patto di silenziare il primato della ragione a favore delle segrete facoltà del cuore e dello Spirito: «Per un attimo, mentre me ne stavo [...] seduta sul bidone dei rifiuti, la te-

³ ADRIANA ZARRI, *La mia voce sa ancora di stelle. Diari 1936-1948*, a cura di F. Occhetto, Einaudi, Torino 2023, p. 128.

sta appoggiata al mastello, con i raggi che cadevano sui rami [...] del castagno, ho sentito nettamente la differenza tra prima e adesso. Ora riesco a esprimere in breve ciò che ho provato, laddove stamattina avevo ancora bisogno di molte parole: quel sole sui rami scuri, gli uccelli cinguettanti e io sul bidone, al sole. Anche in passato restavo spesso a sedere così, ma non mi sono mai sentita come oggi, tranne qualche rara volta. Prima osservavo un albero sotto al sole soltanto con la mente: [...] desideravo scandagliare con la mente quella profonda sensazione, quell'impulso primordiale, almeno credo. Volevo quindi assoggettare la natura, vale a dire il tutto; volevo contenerlo. E il bello invece è – ed è davvero semplice – che adesso sono io a sentirmi assoggettata al tutto. [...] Nelle mie vene scorre un sano flusso vitale, tanto che, mentre me ne stavo al sole, ho inconsapevolmente piegato la testa, come se potessi assimilare meglio quel nuovo senso di vitalità. D'un tratto ho compreso come una persona, il volto nascosto dietro le mani giunte, possa crollare violentemente sulle ginocchia e poi aver pace».⁴

Ma a differenza di Hillesum, che approfondì Dio (come evidenzia la sua straordinaria biografia) puramente in chiave esistenziale, la conversione mistica sfociò per Zarri nel perfezionamento delle sue due attitudini fondative: quella contemplativa, percepita quale sfondo primario di vita e di pensiero, e quella teologica, vissuta già dalla prima giovinezza quale insostituibile strumento a supporto della fede. Attitudini perfezionate in modo battagliero e autonomo, se è vero che, dopo una parentesi comunitaria trascorsa presso un istituto secolare facente capo alla Compagnia di San Paolo (1942-1949) – ove ebbe modo di rinforzare il proprio bagaglio culturale e teologico, intensificando lo studio della patristica greca e latina nonché dei mistici successi, da Caterina da Siena a Teresa d'Ávila, da Giovanni della Croce fino a Teresa di Lisieux

⁴ ETTY HILLESUM, *Diario 1941-1942*, Adelphi, Milano 2012, pp. 60-61.

–, deciderà di perseguire la chiamata religiosa da laica, senza distinzioni di status o appartenenze, per assolvere in concreto all'esigenza di una spiritualità nuova superante lo spirito antimoderno e dunque l'atteggiamento spesso troppo mortificante dell'etica tradizionale, allo scopo di valorizzare l'esperienza umana nella sua pienezza. Una scelta di laicità, la sua, da ricondurre poi alla rivendicazione di un'identità di donna e scrittrice indipendente, affrancata da ogni veto intellettuale ed espressivo non in sintonia con il monito evangelico di incondizionata fedeltà alla propria coscienza e al principio della parola che scuote le coscienze altrui.

È così che, giunta a Roma per affermarsi come teologa e giornalista a tempo pieno, Zarri divenne nei primi anni Cinquanta la firma femminile di punta di un cristianesimo pensante e critico, promosso con articoli e scritti che la faranno conoscere al pubblico come voce «imperdonabile», indefessa nell'assegnare alla forma polemica il carisma evangelico di testimonianza e pedagogia a servizio della verità. Anche nel contesto delle avanguardie cattoliche, da lei frequentate in questi anni, il suo fu un caso che fece scalpore per la forza che ne contraddistinse gli strali inviati dalle pagine di giornali e riviste (primi su tutti «Il Gallo» e «L'Ultima»), accomunati da un capillare monito di rinnovamento ecclesiale e dalla critica verso ogni fissismo impedente alla Chiesa di aprirsi alle nuove sfide dello Spirito e alle necessità morali e mistiche del popolo di Dio; verso ogni forma di integralismo veicolato da modelli di fede dissanguati e moralizzanti, strizzanti l'occhio a clericalismi e autoritarismi; verso ogni tentativo di conservatorismo nei confronti di un'istituzione ancora troppo invischiata in logiche di potere e connubi politici. Istanze che sostenne, in modo profetico, nel suo primo libro di matrice teologico-ecclesiale, *La chiesa nostra figlia* (1962) – scritto alle soglie del Concilio Vaticano II, momento di grazia che seguirà con estrema fiducia ed entusiasmo come giornalista accreditata in sala stampa –, perorando in

special modo la riqualificazione della santità dell'ordinario quale esperienza cristiana esemplare, la causa della laicità dello Stato, di un ruolo non subalterno dei laici e quindi delle donne all'interno della Chiesa, da ritenersi non più voci in ombra di un sistema maschilista ma energie al servizio del rinnovamento culturale e politico della società.

